

Ustica, nuovi depistaggi

Corriere della Sera - 30 giugno 1994

DAL NOSTRO INVIATO BOLOGNA - Il governo italiano torna alla carica con Francia e Stati Uniti per tentare d'ottenere quelle informazioni sulla strage di Ustica che i nostri alleati sostengono di non avere mai avuto o non ci hanno mai dato, per offrire al giudice che indaga un estremo aiuto: "Per vedere se magari in qualcuno dei loro cassettei è rimasto uno dei nastri che da noi non ci sono più, che loro hanno detto di non avere trovato o di avere perso o distrutto", annuncia Roberto Maroni. Il ministro dell'Interno è venuto a Bologna insieme al vicepresidente della Camera, Luciano Violante, per chiudere il convegno organizzato dall'Associazione dei familiari delle vittime del DC9 Itavia, per portare il suo contributo alla soluzione di una vicenda che lo angoschia e l'appassiona ma che, allo stato delle cose, "solo un miracolo potrebbe condurre sulla strada della verità". L'atmosfera, quattordici anni dopo la strage, è tutt'altro che serena. "Io propendo per l'ipotesi del missile. Ma è solo un'opinione e la dico nella consapevolezza che non cambierà di una virgola ciò che alla fine stabilirà il giudice coi periti", aggiunge Maroni. Poi racconta dei "segnali" che, in questa discussa vigilia della consegna della perizia sulle cause dell'esplosione dell'aereo, gli stanno arrivando sul tavolo sotto forma di decine di "strane lettere", fitte di allusioni e di inviti. Un vero scontro tra i sostenitori delle opposte tesi (la bomba, il missile) che gli fanno pensare al tifo calcistico e però nello stesso tempo gli ricordano che "i depistaggi non sono finiti, continuano". Non sono solo lettere, comunque. L'Aeronautica militare gli avrebbe fatto pervenire anche un video a sostegno della ipotesi della bomba. E Maroni precisa: "Bomba o missile, se qualcuno pensa che continuando a tacere o a depistare acquisirà titoli di merito da questo governo, si sta sbagliando di grosso". Il ministro dell'Interno annuncia di voler mettere a disposizione dei familiari delle vittime tutta la documentazione del Sisde, anche quella classificata. "Il 13 maggio, quando sono arrivato al Viminale, pensavo di poter trovare in qualche cassetto il foglietto di carta con su scritta la soluzione della strage e magari anche i nomi dei responsabili. E stata una ingenuità. In realtà, se qualcosa c'era, era già sparito. Erano spariti armadi, figuriamoci cassettei e foglietti". E però Maroni rivela che della strage di Ustica ha discusso con Berlusconi e con Previti, il ministro della Difesa. Che il governo è d'accordo sulla sua linea e intende dare al giudice Rosario Priore tutto l'aiuto possibile: "Ho scritto personalmente al ministro dell'Interno francese Pasqua e adesso porrò la questione alla prossima riunione in sede Ueo". Ma anche i suoi predecessori avevano scritto un pò a tutti: a Parigi e a Washington. E Maroni: "Non mi risulta, non ho trovato niente". Così, mentre la presidente dell'Associazione dei familiari, Daria Bonfietti, punta l'indice contro i periti che lavorano a senso unico (la bomba) e tirano a diluire i tempi di consegna impedendo di fatto l'esercizio del diritto di difesa, mentre il giudice Felice Casson spiega che la soluzione della strage di Ustica "è soltanto una questione di volontà politica" e il sostituto Gherardo Colombo aggiunge che "ogni volta che ci si è avvicinati alle stanze dei bottoni la verità sulle stragi s'è allontanata", il caso Ustica ritorna ad essere un caso internazionale. Su cui si misurerà il governo Berlusconi, come (piuttosto male) hanno già fatto quelli precedenti. Dalla Libia, valuta Maroni, non speriamo nulla. Dagli alleati, chissà...

Andrea Purgatori - *Corriere della Sera*